

L'intervista a Marek Halter

“Laicismo nostra forza Ma su Charlie Hebdo l'Eliseo ha sbagliato”

di **Pietro Del Re**

«Potenza economica e militare occidentale nonché Paese sfavillante per via del lusso e dell'alta moda, la Francia è un bersaglio ideale per il terrorismo islamista», dice lo scrittore e filosofo francese di origine polacca Marek Halter, 84 anni, che riuscì a fuggire assieme alla sua famiglia dal ghetto di Varsavia nel 1940, e che negli ultimi decenni è stato protagonista di tante battaglie per la pace e per il rispetto dei diritti umani.

E questo giustifica che sia sotto attacco più di altre nazioni?

«È anche un Paese che conta più di sei milioni di musulmani, ossia il 10 per cento della sua popolazione, in cui qualsiasi organizzazione del terrore non ha difficoltà ad arruolare un killer. La Francia di Macron ha anche l'ambizione di diventare il Paese leader in Europa, ed è stato il solo a opporsi con fermezza all'ingresso della Turchia nell'Ue. Sul piano strategico è anche il solo che ha recentemente minacciato d'inviare i caccia per difendere la Grecia dalla Turchia e il primo che ha denunciato l'atteggiamento bellicoso di Ankara nel conflitto nel Nagorno Karabakh. Quanto al presidente turco Erdogan, che è alle prese con una spaventosa crisi economica, con la lira turca che sfiora record negativi mai raggiunti



▲ **Il filosofo**
Marek Halter, 84 anni, scrittore e filosofo francese di origine ebraico-polacca

“
Il presidente è diventato di fatto l'avvocato delle vignette contro Maometto offrendo il fianco a Erdogan
”

prima, si vede costretto a mostrare i muscoli del nazionalismo per continuare a esistere».

La Francia è anche la sola nazione europea che difende il laicismo.

«Perché il laicismo è uno dei valori fondanti della République. Da quando nel 1905 fu sancita la separazione tra Stato e Chiesa, il laicismo repubblicano significa che se in privato puoi venerare chi vuoi, in strada deve restare francese, mentre a scuola ai bambini cattolici, ebrei, musulmani o buddisti, viene soltanto insegnata la Storia della Francia eterna»

Come finirà lo scontro tra Macron e Erdogan?

«Non ci sarà una guerra diretta ma può scoppiare una guerra di religione. È lo stesso Erdogan che ha riesumato la prima crociata, quella invocata in Francia da papa Urbano II, al quale identifica Macron. Per combattere una guerra religiosa non serve più spedire migliaia di cavalieri per liberare la tomba di Cristo: bastano i social, gli imam delle 250 moschee francesi finanziate da Ankara e qualche disadattato che vive nelle nostre banlieue».

Che cosa fare per placare questa tempesta?

«Dopo il brutale omicidio del professor Samuel Paty ho suggerito al presidente Macron di chiedere ai musulmani francesi di indignarsi

contro il fondamentalismo. Ma lui non l'ha fatto perché da repubblicano qual è considera i francesi tutti uguali, anche se oggi loro non si sentono tali. Rivolgendosi alla nazione e pensando a *Charlie Hebdo*, ha invece fatto l'elogio della libertà d'espressione della stampa, diventando di fatto l'avvocato delle caricature di Maometto e offrendo il fianco a Erdogan che l'ha subito denunciato al mondo musulmano come il nuovo crociato.

Paradossalmente, agli occhi di quella fetta di mondo, il laico Macron è diventato un paladino del pensiero cristiano, con Putin, sempre pronto a salvare le chiese, che ha subito preso le sue difese».

Ieri a Nizza le chiese sono rimaste chiuse, ma le sinagoghe lo sono ormai da mesi. La minaccia jihadista in Francia fa davvero così paura?

«Sì, sebbene oggi l'obiettivo sia cambiato. Una volta le vittime sacrificali erano i “non” musulmani, e in particolare gli ebrei. Oggi, nel mirino sono soprattutto i cristiani. Con la nuova peste e con la guerra di religione sembra che la Storia abbia fatto un salto nel passato».

È giusto continuare a pubblicare le vignette di Charlie Hebdo?

«Io sono sempre felice quando vedo una caricatura di Gesù, di Mosè o di Maometto, perché penso che la censura e l'autocensura siano sempre pericolose e nocive. In Francia c'è un quotidiano comunista, *l'Humanité*, che continua a tessere le lodi di Lenin. Se non ti piace basta non comprarlo».

Che cosa dovrebbero fare adesso i musulmani francesi?

«Mi piacerebbe che scendessero in piazza contro quanto accaduto a Nizza riprendendo quello slogan meraviglioso “Not in my name”. Ma non lo fanno per paura della loro stessa minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

